

Cina. Pechino è il primo creditore estero di Washington con quasi 730 miliardi di dollari di titoli del Tesoro

Wen: il debito Usa ci preoccupa

Il premier conferma ulteriori interventi a sostegno dell'economia cinese

Luca Vinciguerra
SHANGHAI. Dal nostro corrispondente

La Cina non dorme tra due cuscini pensando alla montagna di soldi congelati nel debito pubblico americano. «Abbiamo prestato molto denaro agli Stati Uniti. È naturale, quindi, che ora siamo preoccupati per la sicurezza dei nostri investimenti», ha detto ieri Wen Jiabao, parlando alla conferenza stampa di chiusura della sessione annuale dell'Assemblea nazionale del Popolo.

«Per essere sincero, io stesso sono un po' preoccupato», ha aggiunto il primo ministro cinese, facendo riferimento ai circa 730 miliardi di dollari di Treasury

potrebbero vedersi costretti a stampare dollari per creare la liquidità necessaria a mantenere le tante promesse scaccia-crisi. Il timore della Cina è che, nel medio termine, politiche monetarie troppo allegre facciano schizzare l'inflazione americana. In questo caso, il dollaro inizierebbe a indebolirsi e il massiccio investimento cinese sull'altra sponda del Pacifico finirebbe per svalutarsi.

Ma questa è una dinamica sulla quale la Cina non ha alcun controllo. A Pechino, quindi, non resta che richiamare il suo grande debitore alle proprie responsabilità; continuare a sostenerlo finanziariamente per aiutarlo a uscire dalla crisi (e anche per evitare che crollino i prezzi dei Treasury Bond) e fare la sua parte affinché la congiuntura cinese mantenga tassi di crescita elevati, e compensi così parzialmente i vuoti di domanda creati nelle altre economie mondiali.

«Se la crisi dovesse aggravarsi, potremmo varare nuove misure di stimolo all'economia in qualsiasi momento», ha annunciato Wen, confermando l'obiettivo di crescita del Pil dell'8% nel 2009. «È un target difficile, ma possibile. Faremo il massimo sforzo per centrarlo».

Insomma, qualora Pechino avesse il fondato sospetto di non farcela, il Governo non esiterà a riaprire i cordoni della borsa per aggiungere altre risorse fresche al piano di rilancio dell'economia da 600 miliardi di dollari varato a novembre. «Abbiamo munizioni sufficienti», ha osservato il primo ministro. Nessuno ne dubita: con un debito pubblico che ammonta a circa il 20% del Pil, e 2 mila miliardi di dollari di riserve valutarie nel cassetto, oggi la Cina è l'unico Paese al mondo che può permettersi di contrastare la crisi con massicce iniezioni di spesa pubblica, senza correre il rischio di mandare fuori controllo i conti.

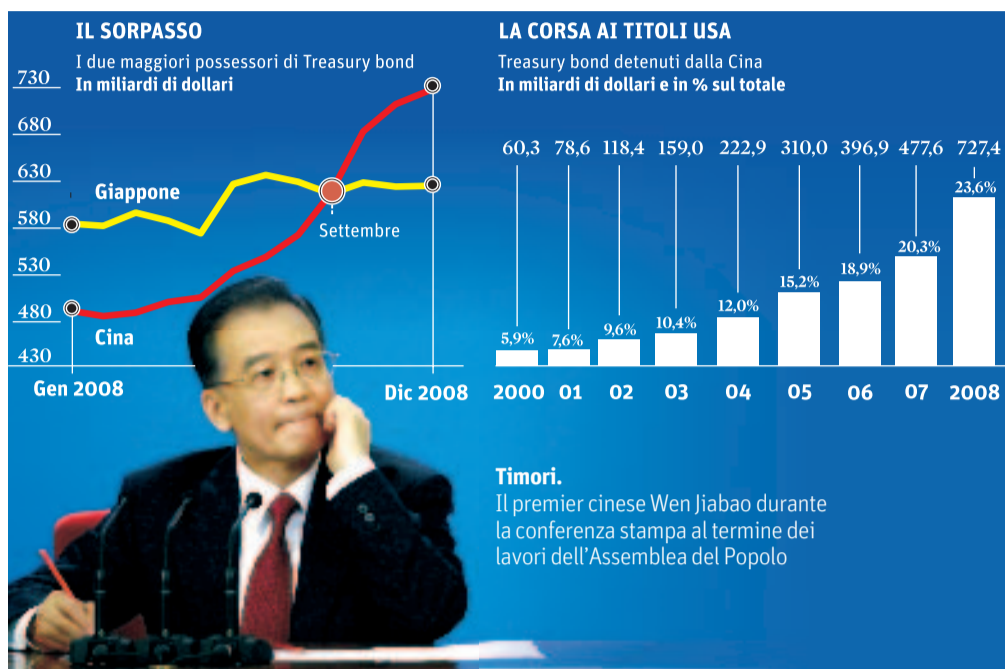
Al premier cinese Wen Jiabao, preoccupato per i 727 miliardi di dollari investiti in titoli di Stato americani (sui 3.100 miliardi in mano a soggetti esteri), Summers ha risposto ricordando che «il presidente si è impegnato molto chiaramente in questo senso: occorre una gestione solida del denaro investito». Mentre il ministro del Tesoro ha assicurato che l'Amministrazione è impegnata a riportare gli Stati Uniti nel sentiero della «sostenibilità fiscale», rilanciando la crescita e «dimezzando il debito a lungo termine nei prossimi quattro anni».

Gli Stati Uniti devono fare i conti con un debito pubblico che è già di 764 miliardi di dollari e potrebbe arrivare a 1.750 miliardi, dopo aver chiuso il 2008 con un buco di 459 miliardi. Mentre il deficit statunitense si prepara a superare il 10% del Pil.

L'Amministrazione Obama ha appena varato un piano di stimoli per risolvere l'economia dalla recessione che costerà 787 miliardi di dollari.

Per finanziare questo pacchetto il Governo ha già venduto enormi quantità di titoli del Tesoro.

In numeri



La replica della Casa Bianca

«Siamo il Paese più sicuro»

WASHINGTON

Pechino non ha nulla da temere: «Non c'è al mondo investimento più sicuro degli Stati Uniti». La Casa Bianca, per bocca del portavoce Robert Gibbs, ha scelto di replicare con decisione e senza indugi alle perplessità espresse dal Governo cinese sulla tenuta dei conti pubblici americani.

Le dichiarazioni di Gibbs sono arrivate dopo quelle di Lawrence Summers, direttore del Consiglio economico di Barack Obama, e del Tesoro. Come a mettere tutto il peso del presidente su una questione molto sentita.

Al premier cinese Wen Jiabao, preoccupato per i 727 miliardi di dollari investiti in titoli di

Stato americani (sui 3.100 miliardi in mano a soggetti esteri), Summers ha risposto ricordando che «il presidente si è impegnato molto chiaramente in questo senso: occorre una gestione solida del denaro investito». Mentre il ministro del Tesoro ha assicurato che l'Amministrazione è impegnata a riportare gli Stati Uniti nel sentiero della «sostenibilità fiscale», rilanciando la crescita e «dimezzando il debito a lungo termine nei prossimi quattro anni».

Gli Stati Uniti devono fare i conti con un debito pubblico che è già di 764 miliardi di dollari e potrebbe arrivare a 1.750 miliardi, dopo aver chiuso il 2008 con un buco di 459 miliardi. Mentre il deficit statunitense si prepara a superare il 10% del Pil.

L'Amministrazione Obama ha appena varato un piano di stimoli per risolvere l'economia dalla recessione che costerà 787 miliardi di dollari.

Per finanziare questo pacchetto il Governo ha già venduto enormi quantità di titoli del Tesoro.

Per finanziare questo pacchetto il Governo ha già venduto enormi quantità di titoli del Tesoro.

Per finanziare questo pacchetto il Governo ha già venduto enormi quantità di titoli del Tesoro.

Per finanziare questo pacchetto il Governo ha già venduto enormi quantità di titoli del Tesoro.

DIRITTI UMANI

Tibet, dialogo «se rinuncia a indipendenza»

«La Cina è disposta a riprendere i colloqui con gli inviati del Dalai Lama, a condizione che rinunci a perseguire l'indipendenza del Tibet». Lo ha affermato ieri il primo ministro Wen Jiabao, parlando dal Palazzo dell'Assemblea del popolo, a Pechino.

A cinquant'anni dalla rivolta del Tibet contro la Cina del 10 marzo 1959, Wen ha rinnovato le accuse contro la guida religiosa, che vive in esilio in India, rispondendo anche alle accuse mosse da Barack Obama giovedì, in un incontro a Washington con il ministro degli Esteri cinese Yang Jiechi: «Il Dalai Lama è un personaggio ambiguo. Bisogna stare attenti a quello che dice, ma anche a quello che fa». Secondo Wen il Dalai Lama chiede per il Tibet quella che definisce una «genuina autonomia», ma progetta di staccarlo dalla Cina.

Il Dalai Lama ha di recente accusato Pechino di aver creato nel Tibet un «inferno in terra» nel quale hanno perso la vita in «centinaia di migliaia».

Wen al contrario ha sostenuto che la situazione nel territorio è «pacifica e stabile». La situazione rimane comunque tesa, in vista dell'anniversario della ribellione dell'anno scorso (20 morti secondo Pechino, più di 200 per gli esuli tibetani) e della celebrazione dell'annessione del Tibet alla Cina, per il 28 marzo.

Wen ha poi usato toni concilianti parlando dei rapporti con Taiwan e Corea del Nord.

Giappone. Nuove misure di stimolo

Tokyo stanziamenti altri 200 miliardi

Stefano Carrer
TOKYO. Dal nostro inviato

Prove di decisionismo del debole Governo di Tarō Asō: ieri è stata annunciata una nuova manovra di stimolo all'economia giapponese che potrebbe comportare nuove spese fiscali per oltre 200 miliardi di dollari e - per la prima volta nell'attuale crisi - lo Stato è intervenuto direttamente per ricapitalizzare tre banche regionali con 1,2 miliardi di dollari.

L'Esecutivo ha anche approvato un disegno di legge che consentirà a navi da guerra giapponesi di proteggere imbarcazioni di altri Paesi e di sparare in circostanze più ampie di quanto finora consentito, ed è stato ordinato a due cacciatorpediniere di lasciare già oggi pomeriggio il porto di Kure (vicino a Hiroshima) per le acque al largo della Somalia nella prima missione di polizia internazionale mai fatta dalle Forze di Autodifesa.

Aso stesso, inoltre, ha alzato la voce contro i piani della Corea del Nord per un lancio satellitare-missilistico, annunciando che Tokyo chiederà sanzioni al Consiglio di Sicurezza dell'Onu se Pyongyang non raccoglierà le esortazioni a rinunciare (comunque dal 4 all'8 aprile, date del possibile lancio, Japan Airlines cambierà alcune rotte, comprese quelle su Roma e Milano, con ritardi previsti fino a sette minuti).

Mentre lo scandalo delle relazioni pericolose con l'industria delle costruzioni rende questione di tempo le dimissioni del leader dell'opposizione Ichiro Ozawa, Aso si prepara a varare un altro imponente pacchetto di spesa pubblica, con l'obiettivo di convocare le elezioni in condizioni più favorevoli e non prima dell'estate. La Borsa di Tokyo ha chiuso ieri con un balzo del 5,2% sulle anticipazioni della nuova pioggia di aiuti statali in arrivo.

Esponenti della maggioranza hanno dichiarato che la manovra aggiuntiva dovrà esse-

re di almeno 200 miliardi di yen (oltre 205 miliardi di dollari) in spese effettive, con una finestra complessiva di disponibilità e garanzie pluriennali per 100 mila miliardi di yen.

Questo in aggiunta alle due manovre già varate oltre a un rinforzato budget statale di previsione, che comportano spese vive per 12 mila miliardi di yen (125 miliardi di dollari) e un importo potenziale totale di 75 mila miliardi di yen.

Si tratta quindi di più che raddoppiare, anzi quasi triplicare, gli impegni presi finora, per presentarsi con le carte in regola al vertice G-20 di Londra fiancheggiando la tesi americana della priorità assoluta agli stimoli economici rispetto ad altre considerazioni (come quelle relative alla

MANO PUBBLICA

Il Governo in calo di fiducia intende triplicare le risorse mobilitate finora. Lo Stato entra nel capitale di tre banche regionali

regolamentazione del sistema finanziario).

Logico che la bonanza in arrivo stia stimolando molti appetiti, tanto che nell'editoriale che comparirà questa mattina il quotidiano Nikkei mette in guardia dalle tentazioni di un finanziamento indiscriminato alle infrastrutture simile a quello che negli anni Novanta non evitò al Paese una prolungata fase di ristagno.

Tra le misure che lo stesso quotidiano invoca, c'è quella di eliminare una caratteristica del panorama urbano giapponese che fa a pugni con la modernità: i pali della luce, antestetici e di impedimento alla circolazione anche pedonale, la cui persistente e inspiegabile onnipresenza viene attribuita da alcuni a una potente lobby che si è sempre opposta all'interramento.

Sudan. Medici senza frontiere: ancora nessuna conferma diretta della notizia della liberazione

Fiato sospeso per i volontari rapiti in Darfur

Luca Veronese

Fiato sospeso sulla liberazione dei volontari di Medici senza frontiere rapiti mercoledì in Darfur. Il preannuncio in serata dal ministero degli Esteri italiano non ha trovato poi conferme definitive nelle fonti dell'organizzazione umanitaria. E soprattutto non è stato ancora possibile avere alcun contatto telefonico con i quattro ostaggi. Mauro D'Ascanio, un medico vicentino di 34 anni specializzato in medicina d'urgenza, in Sudan da sei mesi; il medico francese Raphaël Meonier; l'infermiera canadese Laura Archer - tutti appartenenti alla sezione del Belgio di Medici - sono stati sequestrati nel loro ufficio a Saraf Umra, nel Nord della provincia sudanese. Con loro, si è appreso ieri, c'è anche un

collaboratore locale di Msf. «Msf non può confermare le notizie sul rilascio dei quattro operatori rapiti. Possiamo solo confermare - hanno spiegato i vertici dell'organizzazione in Italia - che nella serata di ieri, siamo stati informati del possibile rilascio dei nostri operatori. Non abbiamo né incontrato né potuto stabilire contatti diretti con i nostri colleghi».

Nella notte, dopo la precisazione di Msf, la Farnesina ha fatto sapere di aver avviato verifiche in

VERIFICHE SUL RILASCIO

Tra gli ostaggi l'italiano D'Ascanio; il preannuncio nel pomeriggio dalla Farnesina. Per la stampa araba: atto legato a politica di al-Bashir

merito all'annunciata liberazione degli ostaggi di Msf che sembra essere stata fornita direttamente dalle autorità del Sudan. Il ministero degli Esteri italiano aveva salutato «un risultato importante e atteso» arrivato grazie «alla linea del silenzio stampa e alla forte collaborazione istituzionale».

Secondo le autorità del Darfur settentrionale, i sequestratori avrebbero chiesto un riscatto: un milione di euro secondo fonti di Khartoum. «Sappiamo dove sono. Abbiamo stabilito un contatto con loro e stiamo vagliando le loro richieste», aveva fatto sapere il Governo sudanese. Già in mattinata inoltre, il quotidiano arabo al Hayat aveva dato al rapimento una connotazione politica scrivendo che il gruppo armato

avrebbe liberato gli ostaggi solo in cambio della revoca del mandato di arresto, spiccato dal Tribunale internazionale dell'Aja, contro il presidente del Sudan Omar al-Bashir. Proprio la decisione dei giudici dell'Onu - che hanno incriminato al-Bashir per crimini di guerra e contro l'umanità commessi nello stesso Darfur - aveva fatto precipitare le relazioni tra il Sudan e le associazioni umanitarie rendendo sempre più difficile l'attività degli operatori nella regione. Khartoum ha espulso 16 organizzazioni internazionali che fornivano il 40% degli aiuti umanitari destinati alle popolazioni colpite dalla guerra in Darfur: dal 2003 sono stati 200 mila i morti e oggi si contano oltre due milioni e mezzo di profughi.

IL CONTESTO

Msf in Darfur
■ Medici senza frontiere, fondata in Francia nel 1971 (e presente oggi in 63 Paesi con circa 27 mila addetti) opera in Sudan dal 1979 e nel Darfur dall'inizio della guerra, nel 2003

Assistenza alla popolazione
■ Prima dell'espulsione delle sezioni di Francia e Olanda decisa da Khartoum in seguito al mandato di cattura dell'Aja contro il presidente Omar al-Bashir (accusato di crimini di guerra e contro l'umanità), Msf lavorava nella in Darfur con oltre cento tra medici e infermieri internazionali e con 1.625 operatori locali

avrebbe liberato gli ostaggi solo in cambio della revoca del mandato di arresto, spiccato dal Tribunale internazionale dell'Aja, contro il presidente del Sudan Omar al-Bashir. Proprio la decisione dei giudici dell'Onu - che hanno incriminato al-Bashir per crimini di guerra e contro l'umanità commessi nello stesso Darfur - aveva fatto precipitare le relazioni tra il Sudan e le associazioni umanitarie rendendo sempre più difficile l'attività degli operatori nella regione. Khartoum ha espulso 16 organizzazioni internazionali che fornivano il 40% degli aiuti umanitari destinati alle popolazioni colpite dalla guerra in Darfur: dal 2003 sono stati 200 mila i morti e oggi si contano oltre due milioni e mezzo di profughi.

luca.veronese@ilssole24ore.com

Spagna. Il neonato era stato selezionato geneticamente - Riuscito il trapianto di midollo

Guarito grazie al fratellino «su misura»

Michele Calcaterra

Missione compiuta. Javier, nato a ottobre a Siviglia, il primo bambino spagnolo geneticamente selezionato per salvare il fratello maggiore Andres (7 anni), affetto da una grave malattia, ce l'ha fatta. Andres, infatti, aveva la beta talassemia major, una grave malattia congenita caratterizzata da un'anomalia nella produzione di globuli rossi, che richiede frequenti trasfusioni e in genere porta alla morte in giovane età.

Grazie a questa tecnica, le cellule del cordone ombelicale del neonato sono state utilizzate per realizzare un trapianto di midollo su Andres (avvenuto il 23 gennaio), in grado di generare cellule sane non portatrici della talassemia. «Andres - hanno aggiunto i medici - ha superato con successo il trapianto e da allora non ha avuto più bisogno di trasfusioni». L'iter per il pieno recupero fisico del bambino è però ancora lungo e difficile.

Nel prossimi sei mesi, dovrà seguire un trattamento con immunodepressori e antivirali per evitare il rigetto del trapianto e possibili infezioni. Dovrà inoltre indossare per un anno una speciale mascherina in presenza di altre persone, soprattutto bambini. Andres, prima del trapianto, ha dovuto

A SIVIGLIA

Javier è il frutto di un embrione che non conteneva il gene della talassemia. Andres ora sta bene e non ha più bisogno di trasfusioni

LA VICENDA

Il primogenito
■ Andres, 7 anni, era affetto dalla beta talassemia major, malattia congenita caratterizzata da un'anomalia nella produzione dei globuli rossi, che richiede frequenti trasfusioni e alla quale non si sopravvive

Arriva Javier
■ I genitori di Andres decidono di avere un secondo bambino il cui patrimonio genetico non contenga il gene della malattia. Lo scorso ottobre nasce Javier. Il 23 gennaio Andres viene sottoposto a un trapianto di midollo realizzato con le cellule del cordone ombelicale del neonato. L'intervento va a segno, il bambino non ha bisogno di trasfusioni

Notizie

In breve

LITUANIA

Dalla Bei prestato da 1,13 miliardi

La Banca europea per gli investimenti (Bei) ha accordato un prestito di 1,13 miliardi di euro alla Lituania. Il prestito ha durata ventiquinquennale a un tasso del 4,2 per cento. Il Governo ha intenzione di usare il finanziamento per opere infrastrutturali che permettano di rilanciare l'economia. La prima tranche, circa un terzo della somma, sarà versata ai primi di aprile.

ISLANDA

Fmi: buoni progressi dopo il crollo

L'Islanda ha compiuto «numerosi e positivi progressi» sulla via del risanamento e della ripresa, dopo la grave crisi del settore bancario che ha fatto crollare il sistema economico del Paese. Lo ha detto Mark Flanagan, direttore della missione dell'Fmi, al termine di due settimane di missione di valutazione nel Paese. «Il lavoro continuerà a breve termine per definire un certo numero di dettagli tecnici», ha aggiunto, in riferimento al prestito di 2,1 miliardi di dollari accordato dal Fondo all'Islanda.

NORVEGIA

Il Fondo statale scarica Dongfeng

Il fondo pensioni pubblico della Norvegia, dal patrimonio di oltre 250 miliardi di euro, ha deciso di escludere dal portafoglio di investimenti il gruppo automobilistico cinese Dongfeng, perché è tra i fornitori del regime militare della Birmania. Sotto osservazione per motivi etici anche Siemens.



Commozione. Il cappello di Stephen Carroll, il poliziotto ucciso, sulla bara

IRLANDA DEL NORD

In migliaia ai funerali dell'agente Presente anche lo Sinn Fein

Migliaia di persone hanno partecipato ai funerali, nella contea di Armagh, di Stephen Carroll, il poliziotto nordirlandese ucciso in un agguato lunedì sera da alcuni dissidenti repubblicani del gruppo Continuity IRA. Alle esequie era presente anche una delegazione dello Sinn Fein, il braccio politico

dell'Ira. Intanto una terza persona è stata arrestata nell'ambito delle indagini, mentre resta alta l'allerta per possibili nuovi attentati: l'uccisione di Carroll è stata preceduta da altri due agguati costati la vita a due soldati della caserma di Antrim, freddati da membri del Real IRA.

USA/CINA

Asilo politico per i familiari di Zhisheng

La moglie e i due figli di Gao Zhisheng, l'avvocato cinese dei diritti umani che l'anno scorso figurava tra i candidati al premio Nobel per la Pace, hanno ottenuto asilo politico negli Stati Uniti. Geng He ha raccontato di essere arrivata in Arizona dopo un lungo e pericoloso viaggio insieme alla figlia 15enne e al figlio di 5 anni. Gao Zhisheng, più volte arrestato e torturato dalle autorità di Pechino, è scomparso lo scorso mese e sia la famiglia che i gruppi per la difesa dei diritti umani temono che si trovi ancora una volta nelle mani della polizia. «Ho lasciato la Cina perché la mia famiglia è da troppo tempo sotto sorveglianza. Abbiamo avuto grandi difficoltà nella nostra vita quotidiana», ha detto la moglie di Gao, Geng He.

GUANTANAMO

Scompare lo status di nemici combattenti

Il ministero della Giustizia americano ha deciso di cancellare la definizione di «combattenti nemici» per i detenuti di Guantanamo, che saranno d'ora in poi custoditi solo sulla base delle «leggi di guerra internazionali» e degli atti del Congresso. Lo ha reso noto, in un comunicato, il ministro della Giustizia Eric Holder. L'iniziativa rappresenta un altro passo della chiusura della prigione, come il presidente Barack Obama ha ordinato di fare entro il gennaio 2010. Lo status di combattenti nemici privava i prigionieri dei diritti previsti dalla legge per qualsiasi altro detenuto, compresi quelli a difendersi in un'aula di giustizia ordinaria e a essere assistiti da avvocati.